

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, ovviamente sono insoddisfatto, anche se riconosco al sottosegretario e al Dicastero di aver fornito una risposta onesta. Tuttavia, l'onestà in questo caso poi si scontra con una difficoltà che viene registrata e segnalata, ma non risolta.

La realtà è purtroppo ben diversa dalle promesse del Presidente del Consiglio e il numero delle prime classi a tempo pieno - perché poi è questo il parametro rilevante ai fini della comprensione della politica che sta ponendo in essere il Governo - è molto diminuito, soprattutto in Sicilia, dove erano già molto poche.

La realtà dei fatti è sotto gli occhi di tutti, soprattutto dei genitori, che si sentono dire che anche quest'anno non sarà possibile il tempo pieno per i loro figli. Il tempo pieno, prima di essere una semplice aggiunta di ore, rappresenta uno strumento per accompagnare i ragazzi. È un progetto didattico e formativo, uno strumento per aiutare i bambini nell'apprendimento, per assicurargli maggiori opportunità di formazione.

Il tempo pieno e prolungato, in realtà degradate - che ci sono anche nella nostra terra dal punto di vista sociale e culturale -, riveste un'importante funzione sociale: tiene i bambini più a lungo in contatto con il sistema educativo e lontano da altre cose.

Il taglio del tempo pieno è tutto questo, ma anche di più: rappresenta un taglio ad uno strumento fondamentale di sostegno alla vita lavorativa delle donne, che soprattutto nel sud, a causa dei bassi livelli retributivi, non riescono a rivolgersi al mercato privato, e non è giusto che si rivolgano al mercato privato.

In Sicilia, a causa della mancanza di mense adeguate, il tempo pieno riguarda circa un quarto degli alunni, contro il 90 per cento di Milano e i due terzi di Roma. Chiediamo, quindi, che si intervenga riconsiderando i tagli che sono stati operati tenendo conto dell'esigenza di attivare più classi e riscontrando un fabbisogno che esiste e che è ampio. Il numero di bambini esclusi dal tempo pieno in Sicilia è assolutamente inaccettabile; sarebbe necessario, a nostro avviso, un piano straordinario per la Sicilia per realizzare mense adeguate al fine di diminuire il divario che esiste anche in questo ambito tra nord e sud.

Le richieste di tempo pieno sono tante perché forte è il bisogno, soprattutto per le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano. Forse qualche genitore ha creduto alle promesse del Presidente del Consiglio e alle favole raccontate dal Ministro Gelmini e ha presentato richiesta, ma al momento delle iscrizioni alle prime classi ha registrato un rifiuto.

Nel caso dell'istituto Parini registriamo il fatto positivo dell'aver ritrovato una serie di risorse aggiuntive, ma in ogni caso queste risultano insoddisfacenti e insufficienti, perché i bambini che hanno chiesto di fare il tempo pieno erano 77, in una classe ce ne sono 25, e ove mai si riuscisse ad attivare la seconda classe, in base a quanto ci ha riferito il sottosegretario, si arriverebbe a 50.

Quindi, in questo specifico caso rimarrebbero esclusi tanti altri bambini che avrebbero richiesto e avrebbero avuto bisogno del tempo pieno.

Pertanto, il problema specifico che abbiamo posto è soltanto il pretesto per affrontare il tema più generale, perché le cose non vanno meglio nel resto della Sicilia. In provincia di Palermo saranno soltanto nove le prime classi a tempo pieno, solo 155 bambini potranno accedervi dei 13 mila iscritti alla prima elementare e in tutta la Sicilia si è passati complessivamente da 366 prime classi dello scorso anno scolastico a 154 dell'anno appena iniziato.

L'anno prossimo - si dice nella nota del Ministero - l'aumento riguarderà tutte le regioni italiane.

Tuttavia, si rileva una discrepanza tra i comunicati e quanto accade nella realtà, ed è un fatto usuale con questo Governo. Anche alla luce di questa considerazione abbiamo presentato la nostra interpellanza affinché il Governo possa spiegare ai siciliani dove e come è aumentato il tempo pieno e chiarire come il più grande licenziamento di massa della storia possa passare sotto il nome di «riforma», perché in Sicilia migliaia di persone hanno perso il proprio posto di lavoro a causa dei

tagli alla scuola e sono passati dalla precarietà alla disoccupazione. Questo è un colpo durissimo all'istruzione pubblica che è stato inferto da questo Governo proprio nel luogo in cui, invece, c'è più bisogno di istruzione pubblica.

Concludo ricordando Gesualdo Bufalino, di cui quest'anno ricorre il 90° anniversario della nascita. Gesualdo Bufalino diceva che per sconfiggere la mafia è necessario un esercito di maestri elementari. Ebbene, voi state ritirando le truppe, dopo averne fiaccato il morale, mortificato l'esperienza, svilito le aspettative. Avete deciso di alzare bandiera bianca in quei territori in cui più forte e sentito è il bisogno dell'istruzione pubblica, di qualità e prolungata. Avete impoverito quell'esercito di migliaia di unità, avete lasciato a casa professionalità ed esperienze che renderanno il sistema educativo meno efficace nell'educare e nel formare cittadini liberi e consapevoli.

(Intendimenti della Croce rossa italiana in merito allo spostamento della direzione generale di Messina della Sise - Siciliana servizi emergenza - n. [3-00750](#))